

Nell'istituto per la Resistenza il fascista che cantava per Priebke

Verona, il comune del leghista Tosi nomina un dirigente della Fiamma Tricolore: si è fatto 3 mesi di carcere per istigazione all'odio razziale

di Massimo Franchi

TRE MESI DI CARCERE per istigazione all'odio razziale, leader degli skinhead, dirigente della Fiamma Tricolore, membro del gruppo musicale "Gesta bellica", che come pezzi culti ha canzoni dedicate a Erik Priebke ("Il capitano") e a Rudolph Hess ("Vittima



Flavio Tosi Foto Ansa

della democrazia"). Quale curriculum migliore per far parte dell'Istituto per la resistenza di Verona?

La splendida idea di nominare il 35enne Andrea Miglioranzi («Fascista? Per me è un termine molto caro») come rappresentante del Comune all'ente fondato nel 1998 che ha tra i compiti quello di «raccolgere testimonianze di partigiani» è venuta alla maggioranza del consiglio comunale. Ancora elettrizzata dalla fresca nomina dopo l'elezione a sindaco dell'astro nascente della Lega Flavio Tosi (quello che come prima cosa ha cacciato gli «zingari» dalla città), i consiglieri della destra si sono sentiti di osare. Dovevano nominare due persone. La

prima è stata Lucia Canetti di Alleanza Nazionale. E già ci sarebbe di che discutere. Ma per secondo hanno scelto lui, «il camerata Miglioranzi». Uno che era già conosciuto nel mondo del *white power rock*, ma è diventato ancora più famoso per essere il primo in Italia a finire in carcere per la legge Mancino sull'istigazione all'odio razziale. Nel 1996: tre componenti del gruppo (oltre a Miglioranzi, c'è il leader Alessandro Castorina, ora segretario provinciale della Fiamma Tricolore) organizzano un'aggressione nei confronti di uno «sharp» (skinheads di sinistra), reo di essere l'ispiratore di alcune iniziative musicali multietniche. Le minacce sono chiare: «A Verona queste cose non le vogliamo,

la curiosità

Ma per essere eletto dovrà mentire...

Per diventare rappresentante del Comune nell'assemblea dei soci dell'Istituto per la Resistenza di Verona, il consigliere comunale della Fiamma Tricolore Andrea Miglioranzi dovrà però mentire. L'articolo 3 dello statuto dell'Istituto infatti recita: «L'Istituto si riconosce negli ideali di

democrazia, libertà e antifascismo che animarono il movimento resistenziale che fu alla base della Repubblica italiana. L'adesione all'Istituto da parte dei soci comporta il riconoscimento e la valorizzazione di tali ideali». L'attività dell'Istituto prevede che partigiani ed ex deportati vadano nelle scuole per spiegare ai ragazzi la storia. Potranno ancora farlo?

se ci provi ancora sei morto». I picchiatori sono di Napoli, i mandanti si limitano ad osservare il pestaggio. Con entusiasmo. La Digos li arresta e, grazie all'applicazione della legge Mancino, scontano in carcere quasi tre mesi. Qualcuno a Verona, città medaglia d'oro per la Resistenza, si è

Clamorosa decisione Miglioranzi si vanta: «Fascista? Per me è un termine molto caro»

opposto. Oltre allo scultore e sopravvissuto ai campi di concentramento Vittorio Bocchetta («Qui è peggio del periodo di Hitler, a Verona manca totalmente la memoria storica»), è la senatrice di Rifondazione Tiziana Valpiana a organizzare la protesta. «Io sono anche componente del direttivo dell'Istituto e posso promettere che Miglioranzi non varcherà mai la soglia della nostra sede. Mi impegno in nome dei miei parenti morti a Mathausen. La sua nomina è in spregio alla resistenza e già lunedì chiederò a Oscar Luigi Scalfaro, come presidente degli enti di ricerca sulla resistenza, di chiedere l'annullamento della nomina». La senatrice Valpiana, poi, dietro Miglio-



Una fucilazione probabilmente eseguita nella zona di S. Anna di Stazzema, nel lucchese Foto Ansa

ranzi vede la mano di Tosi. «Sono sicura che l'idea è sua. Il nuovo sindaco vuole mostrarsi come uomo forte, come nuovo Gentilini (l'ex sindaco di Treviso, Ndr) e per farlo arriva a provocazioni come quella di nominare un fascista pregiudicato a custode della memoria dei partigiani».

Ha scritto canzoni con frasi come «la croce celtica vincerà» La rabbia del sopravvissuto ai campi

E difatti il neo sindaco di Verona (accomunato a Miglioranzi per una condanna, ancora non definitiva, per lo stesso reato) non si nasconde. «Le nomine sono del Consiglio comunale, ma li avrei votati anch'io se fossi stato presente. I due consiglieri nominati sono sicuramente persone preparate, con idee politiche magari diverse. Ma sono convinto che possano portare un confronto positivo all'interno dell'Istituto, non per riscrivere la storia o per fare del revisionismo, ma per approfondire alcuni aspetti sui quali fino ad ora c'è stata minore sensibilità». Oltre a Tosi, a Miglioranzi è stata espressa solidarietà dal presidente veronese di An Massimo Giorgetti. «In democrazia

funziona così, non capisco lo sconcerto. E poi mi pare che il dopoguerra sia finito da un pezzo», ha commentato stupito al *Corriere di Verona*. Insomma, Miglioranzi (e Canetti di An) potranno dimostrare che i partigiani stavano dalla parte sbagliata e che i giusti stavano vicino Verona, nella Repubblica Sociale di Salò. Miglioranzi potrà farlo canticchiando le canzoni del suo gruppo. Come «Fecchia Rossa»: «fecchia rossa/memica della civiltà/ bestia senza umanità/ la celtica croce vincerà». Oppure «8 settembre '43»: «una data senza perché/ è giunta l'ora della viltà/ un altro marchio di infamia/ Ma io sono camicia nera/ nel mio cuore una fede sincera».

Il commento

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

«L'Italia rimove il suo passato prossimo, lo perde nell'oblio televisivo, ne tiene solo i ricordi, i frammenti che potrebbero farle comodo con le sue contorsioni, le sue conversioni», scriveva ancora Pasolini. Mi son venute in mente le sue parole questa mattina quando ho letto la notizia che il consiglio comunale di Verona, a salda maggioranza di centro-destra, ha nominato un dirigente del movimento Msi-Fiamma Tricolore, il trentacinquenne Andrea Miglioranzi (capogruppo della lista del sindaco leghista Flavio Tosi che ha vinto con distacco le elezioni comunali in quella città) come membro del Consiglio direttivo dell'

L'OPINIONE Tornano in mente le parole di Pasolini. Il sindaco conosce la Costituzione?

Senza memoria, senza storia

Istituto veronese per la resistenza. Se si aggiunge che quel consigliere comunale, interpellato dai giornali, ha risposto testualmente: «Non rinnego nulla. Il termine "fascista" mi è molto caro» e che fa parte di un gruppo musicale, specializzato in brani che celebrano gerarchi nazionalsocialisti, il quadro è completo. Se avessimo appreso che il sindaco di Verona e il capogruppo della sua lista avevano deciso di chiudere l'Istituto per la Resistenza, la scelta ci avrebbe colpito per il significato simbolico della decisione e l'esplicita volontà di seppellire il passato che è stato all'origine della sconfitta del fascismo e della nascita della democrazia repubblicana. Ma forse sarebbe apparsa meno

grottesca e offensiva della scelta di designare per quell'Istituto un fascista non pentito che, con i suoi amici, usa la musica per celebrare alcuni tra i massacratori di ebrei legati ad Hitler e alla Germania nazista, quindi alla parte peggiore e più universalmente condannata dell'esperienza fascista italiana. Ma - viene da chiedersi - il sindaco di Verona e il suo stretto collaboratore, che ricoprono cari-

Il poeta scrisse sulle colonne del Corriere: «L'Italia perde il suo passato nell'oblio televisivo»

che istituzionali e hanno il dovere di rispettare la costituzione hanno mai letto il testo fondamentale e tuttora vigente della Repubblica? Si rendono conto con una simile decisione di aver offeso i valori su cui il nostro stato è esplicitamente fondato sessant'anni fa? A giudicare le prime reazioni che provengono da quella città sembra proprio di no e c'è indubbiamente da preoccuparsi. Ma allora è vero che l'ignoranza delle leggi e della costituzione stanno per produrre mostri di cui non sentiva proprio il bisogno. Ha ragione Pasolini quando parla dell'Italia come di un paese senza memoria e senza storia? Non è il caso che si faccia, qui e subito, una battaglia per la legalità e la difesa della costituzione repubblicana?

L'Università di Messina è sotto interrogatorio

Martedì tocca al rettore, ieri sotto torchio i docenti: «A quella ho detto di non andare, il posto è di un'altra...»

di Manuela Modica / Messina

Sono iniziati ieri gli interrogatori degli indagati per il nuovo caso dell'Università di Messina. Solo martedì però, quando sarà interrogato il rettore Franco Tomasello si saprà che sorte toccherà all'università dello stretto. Il Gip Antonino Genovese infatti dopo l'interrogatorio deciderà se sospendere dalle sue funzioni. Così, col peso di un passato segnato dal terribile assassinio di Matteo Bottari, il docente di medicina brutalmente ammazzato nel '98, che portò alla scoperta delle infiltrazioni della 'ndrangheta calabrese ai vertici dell'ateneo, l'università siciliana ripiomba nello scandalo. Questa volta sono i favoritismi parentali che accendono la miccia. Le indagini sono infatti scattate a seguito della denuncia di

un docente che aveva subito pressioni perché nell'ambito di un concorso universitario venisse favorito il figlio del preside della facoltà di Veterinaria. Ma nell'ateneo messinese i rapporti di parentela non sono pochi: «La Di Pietro, caspita era lei che doveva andare, però le ha detto non ti presentate perché questo posto è per mia figlia», così l'intercettazione di una telefonata

Magistrati al lavoro sui favoritismi parentali Numerosi i casi di coniugi e figli dentro la stessa struttura

tra due docenti, il 14 marzo del 2006, rivelava le ingerenze nell'ambito del concorso al posto di ricercatore universitario che aveva visto come unica candidata e vincitrice la figlia del professore Antonio Pugliese, anche lui indagato. Relazioni di parentela anche tra Eugenio Capodicasa funzionario amministrativo del Rettorato, e la moglie Ivana Sacca, 43 anni, dipendente di Unilav, in servizio presso l'Industrial Liason Office dell'Università, entrambi agli arresti domiciliari per falso materiale e abuso d'ufficio. La magistratura sta così indagando per accertare le varie parentele tra i professori e tra il personale amministrativo. Nel mirino anche i concorsi per i dottorati di ricerca. Ma anche ad occhio rapido balza in evidenza che anche l'ex preside della facoltà di Veterinaria, Giovan-

ni Germanà, anche lui tra gli indagati, è padre di un professore associato sempre a Veterinaria. Non estraneo ad incesti accademici anche il rettore Franco Tomasello: il figlio è professore associato alla facoltà di lettere e filosofia, la moglie dirigente dell'Università. Tomasello è anche coinvolto nelle pressioni per favorire il figlio del preside Macri, minacce perpetuate attraverso Orazio Catarsini, ex preside di veterinaria e attivo ai più alti vertici della massoneria italiana, in qualità di Gran II sorvegliante del Grande Oriente d'Italia (GOI). Precedenti indagini della Dda avevano portato chiaramente alla luce la presenza di una rete massonica molto forte nello stretto, una presenza definita all'epoca molto pervasiva negli assetti del potere ufficiale di Messina.



Monastero Camaldolese di Valledacqua
Acquasanta Terme (AP)
Ven. 27 luglio (ore 15,30 - 19,30) Sab. 28 luglio (ore 9,30 - 13,30)

LA NUOVA POLITICA

idee, valori e prospettive del

Partito Democratico

Nell'ambito del seminario si terranno focus group su:

DEMOCRAZIA, RAPPRESENTANZA E ORGANIZZAZIONE DEL PD
se ne discute con: Sergio Zavoli, Maria Pia Garavaglia, Fabrizio Morri, Fabrizio Giuliani, Federica Di Lascio, Fausto Raciti, Pina Picierno.
coordina: Pietro Paolo Menzietti

ECONOMIA, LAVORO, RETI SOCIALI
se ne discute con: Franca Donaggio, Piero Gasperoni, Ugo Ascoli.
coordina: Giorgio Rocchi

SCUOLA, UNIVERSITA' E NUOVI SAPER
se ne discute con: Mariangela Bastico, Roberto Speranza, Vincenzo Vita.
coordina: Maria Pia Silla

VALORIZZAZIONE DEI TERRITORI E AMBIENTE
se ne discute con: Pietro Colonnella, Renzo Lusetti, Renato Galeazzi, Luciano Nobili
coordina: Barbara Capriotti

ENTI LOCALI E FEDERALISMO FISCALE
se ne discute con: Alessandro Pajno, Fabio Sturani, Palmiro Uccielli, Roberto De Angelis, Sergio Fabiani.
coordina: Mario Lazzari

Interventi programmati:

Cinzia Andreucci, Franco Antonini, Valentina Bellini, Giulia Bulgini, Carlo Buttaroni, Mario Cavallaro, Massimo Cellai, Don Angelo Fanucci, Giovanni Feliziani, Giulia Lauri, Lella Massari, Francesco Soro, Rappresentanti locali della Sinistra Giovanile e dei giovani della Margherita.

Coordinamento organizzativo M. Giulia Parlamenti 3495421965, Rossella Moscardelli 3476581180

Rete dei Cittadini per l'Ulivo delle Marche